



COMITATO PER LA DIFESA DELL'ACQUA E DELL'ARIA DI BEVAGNA

<http://comitatodifesaacquaariabevagna.weebly.com> comitatodifesaacquaariabevagna@gmail.com
Lolli Mario 3495269103 Mondì Flavio 335 6425284 Avv. Fioroni Torrioni Elisa 3397939040

Al presidente della Regione Umbria Dott.ssa Donatella Tesei

Gentile presidente,

a Bevagna, in seguito a successive morie di pesci, a diversi e preoccupanti fenomeni di acque diversamente colorate e ai rapporti dell'Arpa Umbria che descrivono la situazione dell'inquinamento del Timia e del Teverone come drammatica e per certi versi irreversibile, è nato spontaneamente, nel 2014, il **Comitato per la difesa dell'acqua e dell'aria di Bevagna**.

Il Comitato per la difesa dell'acqua e dell'aria di Bevagna è un'organizzazione che aggrega cittadini di Bevagna e degli altri comuni della valle Umbra Sud, amanti e difensori delle bellezze naturali, paesaggistiche, ambientali e architettoniche del nostro territorio, che si prefigge l'obiettivo, oltre alla stretta vigilanza, di creare le condizioni per poter mettere a regime tutti i sistemi di tutela e di salvaguardia ambientale dell'acqua e dell'aria di Bevagna e dell'intera Valle Umbra Sud. L'obbiettivo dichiarato è la creazione di un seguito popolare che consolidi le azioni politiche a sostegno di ogni possibile legittima iniziativa tesa alla risoluzione di questo grave problema.

Il Comitato per la difesa dell'acqua e dell'aria di Bevagna è un organo apartitico, che non si pone né in opposizione e né a favore del governo regionale e delle amministrazioni locali odierne né a quelle che si succederanno e comunque lavorerà incessantemente con il dialogo a evidenziare i problemi e pretendere le loro possibili risoluzioni.

Il Comitato conta oggi l'adesione di quasi 2500 firmatari legalmente registrati, 800 iscritti alla nostra pagina facebook, oltre 1000 post nei social network e un migliaio di visite al nostro sito web.

L'obiettivo del Comitato, oltre alla stretta vigilanza e alla raccolta di dati

documentali, è quello di concorrere a capire e mettere a regime tutti i sistemi di controllo, di tutela e di salvaguardia dell'acqua e dell'aria del territorio creando una forza popolare che stimoli e rafforzi le azioni politiche a sostegno di ogni possibile iniziativa tesa alla risoluzione di questo grave problema.

Premesso che:

1. Nelle relazioni documentali, il Comitato per la difesa dell'acqua e dell'aria di Bevagna, ha sempre fatto riferimento, in maniera esclusiva, ai dati istituzionali dell'ARPA Umbria, ritenendoli talmente eloquenti da non avere oggi bisogno di altre indagini conoscitive.
2. Il rapporto dell'ARPA Umbria del 2009 *“Valutazione dello Stato di Qualità Ambientale del Reticolo Idrografico del Fiume Clitunno e del Sottobacino Marroggia-Teverone-Timia”* e, soprattutto, le relazioni tecniche *“Stato dei corsi d'acqua nel Comune di Bevagna”* prodotta nel giugno del 2012 e *“Stato qualitativo dei corsi d'acqua nel bacino idrografico dell'Alveolo”* prodotta nel 2013, illustrano chiaramente e puntualmente il quadro della problematica, descrivendo la situazione dell'inquinamento in tutti i suoi particolari e fornendo alcune indicazioni circa le cause. Abbiamo però sempre sottolineato che sarebbe stato estremamente efficace che l'Arpa Umbria, oltre all'ineccepibile lavoro di rilievo, avesse affiancato una disamina più incisiva e profonda delle cause dirette e indirette dell'inquinamento, illustrando chiaramente le zone maggiormente a rischio e fornendo i presupposti per un'azione di tutela e di repressione, che finora è risultata inefficace, vista la situazione.
3. L'inquinamento dell'asta fluviale Marroggia-Teverone-Timia ma, in generale, di tutto il reticolo idrografico della Valle Umbra Sud, è percepito dalla popolazione che vive lungo i fiumi, e dei fiumi conosce i segreti più reconditi, in maniera ancora più pesante di come è descritta dalle puntuali analisi dell'ARPA. Tutta una serie di allarmi, di segnalazioni, di foto, di video, di confidenze, testimoniano chiaramente sia la portata del problema che le conseguenti preoccupazioni. Lungi da noi fare dell'allarmismo ingiustificato e pericoloso; noi ci atteniamo ai fatti e ai dati istituzionali che già sono di per sé eloquenti ma, certamente, prendiamo in considerazione qualsiasi tipo di segnale, di prova, di indizio che possano suffragare tale allarmi.

4. **Tramite il Marroggia, il Teverone, l'Alveolo, fossi e fiumicelle varie, arrivano nel Timia, tutti i giorni, continuamente, acque di diversi colori con macchie bianche schiumose, oleastre e maleodoranti.** La presenza ingombrante di mucillagini, alghe e vegetazione acquatica su tutti i rami del Teverone e del Timia indicano un livello di eutrofizzazione dell'acqua altissimo e pericoloso che ha di certo modificato l'equilibrio ecologico dei fiumi determinando la scomparsa per larghi tratti dell'ossigeno disciolto nell'acqua a causa in alcuni tratti dell'altissima concentrazione di sostanze inquinanti, siano esse reflui della depurazione, scarichi civili, fertilizzanti agricoli, detersivi industriali, reflui zootecnici o residui di lavorazione chimica.
5. **Il problema dell'inquinamento, sosteniamo, non è solo di tipo naturalistico, già di per se preoccupante quando un territorio è votato e acclamato tra i più vivibili e migliori della Regione e dell'Italia, ma investe la sfera dell'economia e della salute pubblica quando quell'acqua è costantemente prelevata, dalla Marroggia al Teverone, dal Timia all'Alveolo e praticamente in tutto il reticolo idrografico, per irrigare le coltivazioni intensive e persino le piccole proprietà ortive che lambiscono le rive dei fiumi, da Foligno a Spoleto, da Trevi a Montefalco, a Bevagna, che, con le loro produzioni, dovrebbero essere il punto più alto delle tipicità e delle valorizzazioni agroalimentari del nostro territorio.**

Considerato che:

6. **Bevagna, com'è noto, è situata in una posizione critica nella Valle Umbra, terminale idrografico di un sistema torrentizio e fluviale che interessa le piane e le colline di Foligno, Trevi, Montefalco, Spoleto, Campello e i Monti Martani.** Risulta da ciò assai evidente che l'orografia e la morfologia del territorio, e le modificazioni nei secoli del sistema idraulico della piana, riversano su Bevagna, e poi su Cannara, i veleni inquinanti prodotti da tutta la valle spoletana, situazione che comunque investe anche gli altri comuni della piana.
7. **La grande antropizzazione industriale e civile, che ha interessato questa vasta area centrale dell'Umbria, dagli anni '60-'70, ha reso questo sistema di acque assai fragile e critico, esposto senza tutele ad una serie di speculazioni ed affarismi che ne hanno originato il degrado. Le**

ragioni, in generale, sono attribuibili ad un modello di sviluppo economico incentrato sullo sfruttamento del suolo e della terra, che ha privilegiato un'urbanizzazione civile e industriale selvaggia e incontrollata, che in virtù della legge 10/1997 "Bucalossi" è stata utilizzata dai comuni e dagli enti superiori quasi esclusivamente per salvaguardare l'integrità dei bilanci comunali. Più si costruisce e più si fa cassa: un assioma indubbiamente pericoloso, se mal gestito come nella nostra valle, che ha messo in ginocchio interi territori e intere economie. La pratica delle varianti dei piani regolatori e di fabbricazione e le costruzioni in deroga hanno di conseguenza prodotto mostruosità cementizie, causa ora di gravi dissesti idrologici sulle zone collinari, zone artigianali e industriali, oggi completamente vuote, costruite senza pianificazione urbanistica e lungimiranza, incoerenti e irrazionali con il paesaggio, spesso costruite a ridosso di centri storici di pregio. A questo si somma la presenza di aziende del comparto agro-zootecnico, in alcune zone dislocate fuori dalla portata della depurazione tradizionale che, scaricando direttamente nei fossi e nei fiumiciattoli, hanno di fatto aumentato in maniera esponenziale il livello di inquinanti nelle acque dei fiumi del reticolo Marroggia-Teverone-Timia. A tal proposito sottolineiamo la gravità della leggerezza di alcune concessioni a cooperative che hanno trasformato allevamenti che fino agli anni '80 avevano qualche decina di capi di bestiame e ora hanno avuto l'autorizzazione a mettere, dentro quelle stalle obsolete, centinaia di capi di bestiame, senza depuratori e senza il minimo controllo del sistema produttivo.

- 8. La depurazione civile è ancora largamente insufficiente.** Benché siano stati fatti grandi sforzi da parte della Regione Umbria per sistemare i reticoli fognari urbani, ci sono ancora larghi tratti urbanizzati con fognature insufficienti o addirittura mancanti. Alcuni tratti di fogne devono essere ancora allacciate ai collettori principali malgrado i tanti soldi messi a disposizione; alcune grandi aree urbanizzate per scopi commerciali, alcuni insediamenti abitativi a valle e a monte della Flaminia, quasi tutti gli allevamenti intensivi o domestici sono sprovvisti di sistema fognario o di sistema di smaltimento appropriato. Ci sono ancora abitazioni sparse e gruppi di case lungo i fiumi prive di fosse biologiche, che scaricano i reflui domestici direttamente nelle acque sottostanti. Tutti i comuni hanno aree urbanizzate, sia civili che industriali, da mettere in regola. Lo è per Bevagna e per tutti gli altri comuni della valle. A tal proposito chiediamo la ragione, per noi e molti tecnici che abbiamo interpellato, assolutamente incomprensibile, della dislocazione su un unico asse fluviale, il Marroggia,

di cinque depuratori. Così come chiediamo chi è il responsabile della manutenzione dei depuratori e a chi è stato demandato il controllo di tale responsabilità. Dalle nostre indagini risultano gravemente lasciati all'incuria molti depuratori, soprattutto quelli minori, che producono acque maleodoranti e preoccupanti. Un esempio è il maceratoio di Bevagna ma potremmo elencarne altri cinque o sei in tutta la valle umbra sud.

- 9. Gli investimenti fatti dalla Regione Umbria, per la protezione delle aree a rischio e nella manutenzione e nell'ampliamento del sistema delle depurazioni, non hanno alla luce dei fatti apportato alcuna soluzione dei problemi.** Tra le opere importanti costruite per migliorare la depurazione civile figura, oltre al depuratore di Campo Salese, il depuratore di Casone, costruito e poi adeguato per un bacino di utenza di 100.000 persone, costato più di 16 milioni di € e poi altri 9 per l'adeguamento. Dentro il Casone affluiscono le fogne e le acque bianche della zona sud ovest di Foligno e cioè di una delle zone più fortemente urbanizzate sia a livello civile che industriale. Tale depuratore entra sistematicamente in crisi quando affluiscono, dopo qualche millimetro di pioggia, i reflui fognari mescolati all'acqua piovana, che fanno aumentare il livello delle acque nelle vasche di decantazione. Per salvaguardare la funzionalità del depuratore e salvare le coltivazioni batteriche essenziali alla funzionalità dell'impianto, sono state costruiti due scolmatori di piena automatici che deviano, in condizione di pioggia nemmeno tanto cospicua, i reflui fognari, quasi integri, direttamente nell'Alveolo e successivamente nel Teverone e nel Timia. A tal proposito non abbiamo ricevuto, malgrado le domande e gli sforzi, nessuna comunicazione circa le aperture annue dello scolmatore di San Martino situato a monte del "Casone", la data, l'orario e la lunghezza temporale delle aperture, la portata delle acque a monte prima e durante l'apertura, la portata di ingresso nelle vasche di decantazione. Abbiamo video fotografato un'apertura, senza precipitazioni precedenti, che ha immesso nell'Alveolo, e poi successivamente nel Teverone e nel Timia, una quantità considerevole di feci galleggianti, assorbenti, rotoli e pezzi di carta igienica e altro materiale vario, provenienti dalle fogne folignate.
- 10. Grande attenzione deve essere riservata ai livelli di concentrazione dell'Escherichia Coli,** enterobatterio la cui presenza nei corpi idrici segnala condizioni di contaminazione fecale, che in alte concentrazioni può essere veicolo di gravi patologie e infezioni pericolose per la vita dell'uomo, quali quelle del sistema gastrico intestinale, del sistema urinario, del sistema

cardio vascolare secondo recentissimi studi dell'ISS, cistiti, uretriti, colera, peritonite, setticemia, oltre a gravi forme di meningite e di febbre emorragica. Di recente gravi episodi di infezioni da Escherichia coli, classificate per tre volte di tipo epidemico, hanno ucciso diverse persone in Germania, in Francia e nei paesi della fascia mediterranea dell'Europa. In Italia morti e casi molto gravi si sono avuti a Roma, a Foggia e in Campania. La presenza al limite dell'Escherichia Colii, evidenziata nettamente in tutti gli studi dell'Arpa Umbria nel sistema idrografico della Valle Umbra Sud, getta ombre sull'efficienza della depurazione e sugli scarichi illegali sia civili che delle imprese agro zootecniche della valle.

11. A questo si aggiungono, secondo alcune segnalazioni di cittadini, alcuni fenomeni inquietanti, come alcune autobotti, di provenienza ignota, che di notte, di solito il venerdì o il sabato notte quando gli organi di controllo hanno cessato la loro attività, scaricano nel Teverone sostanze non identificate.
12. **Sono state assolutamente evidenti le manchevolezze e ritardi della politica regionale e locale che ha, in maniera spesso corresponsabile, lasciato in costante difficoltà e pericolo il sistema, chiudendo gli occhi di fronte ad un progressivo utilizzo dei fiumi come sistema incontrollato di scarico di scorie di vario genere**, fuori dai regolamenti sugli smaltimenti, determinando anche una cultura dell'illegalità estremamente pericolosa e facilmente attaccabile dalle speculazioni. **Non c'è da difendere nessuno in questi casi, nessuno uomo e nessun partito, poiché non c'è nessun fondamento politico, nessuna ragione economica e nessun diritto di impresa che possano giustificare uno scempio simile:** un omicidio ambientale che determinerà la nostra salute, la nostra vita e la vita dei nostri figli e dei nostri nipoti.
13. **Non nascondiamo timori e perplessità per un problema di enormi proporzioni**, che vede interessati sette comuni, due dei quali tra le più grandi città dell'Umbria: Foligno e Spoleto.
14. **Solo un grande intervento politico, e quindi un cambiamento del modello di sviluppo e di ampia riorganizzazione gestionale del territorio, con le conseguenti adeguate risorse finanziarie, può determinare un'inversione di rotta e quindi risolvere il problema dello stato qualitativo dei fiumi alla radice**, con un'unica regia considerata la "vacanza" delle istituzioni locali. E, naturalmente, questo grande intervento

politico non può prescindere dalla disponibilità, proposizione e ragionevolezza di tutte le parti in concorso per risolvere il problema, parti politiche, parti sociali e imprenditoriali, e dalle scelte politiche che, comunemente e in maniera coordinata, sapranno mettere in campo le amministrazioni locali e regionali. Solo con una pianificazione condivisa e accettata senza riserve da tutte le amministrazioni comunali del bacino della Valle Umbra Sud sarà possibile mettere in campo quelle politiche cautelative che riducano da una parte il rischio di inquinamento e dall'altra, salvaguardino le economie locali, *in primis* i posti di lavoro delle aziende che lavorano nelle zone affacciate sul bacino idrografico Marroggia-Teverone-Timia.

- 15. Sia chiaro: Noi non vogliamo, per nessuna ragione, la morte economica della Valle Umbra Sud**, lo abbiamo ribadito e lo ribadiamo fermamente, ma chiediamo che le parti economiche facciano un balzo nel futuro, prendendosi le proprie responsabilità. Gli scarichi illegali e i fiumi utilizzati come scorciatoia per evitare gli smaltimenti sono un danno inestimabile per oggi e per domani, all'ambiente, all'economia, agli uomini, alle donne e ai bambini di questa valle.
- 16.** Prima delle richieste che avanziamo vogliamo presentare il report che abbiamo realizzato sul Timia a Bevagna, il pomeriggio del 15 e del 16 maggio 2020, che appena possibile verrà depositato al magistrato inquirente quale documentazione suppletiva all'esposto da noi presentato alla Procura della Repubblica di Spoleto nel giugno del 2019.
 - a.** Come già evidenziato nella documentazione depositata il 10 giugno 2019 presso la procura generale di Spoleto, e nella documentazione aggiuntiva depositata successivamente, la situazione generale dell'asta fluviale Marroggia-Teverone-Timia, dell'Alveolo, del Clitunno ed in generale di tutto il reticolo idrografico della Valle Umbra Sud è molto grave.
 - b.** I report dell'ARPA del 2009, 2012 e 2013, in seguito ad altrettante campagne di indagine riguardanti l'asta fluviale o frammenti di essa, hanno fatto emergere una qualità delle acque al limite dell'accettabile, con larghi tratti in condizioni disastrose, con fiumi in qualità scarsa e insufficiente per lunghi tratti, pezzi dell'asta fluviale che in estate hanno pochissima o nessuna portata d'acqua, presenza di nitrati, azotati e fosfati in percentuali considerevoli e

preoccupanti, alcuni metalli pesanti nei sedimenti fini e soprattutto la presenza dell'Escherichia coli in percentuali a rischio.

- c. Come Comitato per la difesa dell'acqua e dell'aria di Bevagna abbiamo sempre puntualizzato, presso tutti gli enti di tutela e presso tutte le istituzioni, che le campagne di indagine dell'Arpa Umbria sono assai eloquenti e fortemente indicative della necessità di un intervento politico deciso e condiviso e di una risoluzione tecnica di alto livello.
- d. Nell'ultimo mese, tra la metà di aprile e la metà di maggio 2020, ma più specificatamente il 14, il 15 e il 16 maggio 2020, la situazione si è ancora maggiormente aggravata. Bolle biancastre galleggiano sul fiume ininterrottamente e l'acqua ha un odore e una torbidità preoccupanti. Il fenomeno è ricorrente a intervalli regolari; il livello dei fiumi è basso in maniera inquietante; a Bevagna sono visibili costantemente negli ultimi due anni, per dieci mesi l'anno, i resti del ponte romano sulla Flaminia altrimenti sommersi dall'acqua.
- e. Abbiamo visto in questi giorni, l'Arpa Umbria effettuare dei prelievi. Alla nostra domanda se le bolle erano dei tensioattivi o delle bolle di origine chimica, i tecnici dell'Arpa, fuori dai denti, ci hanno risposto che probabilmente si trattava di ammoniaca o bolle prodotte dalla reazione chimica di sostanze ammoniacali. L'anno scorso fu ventilata l'ipotesi, a noi riferita ufficiosamente, che il fenomeno potesse essere prodotto dalla presenza ad elevate concentrazioni di fosfati e nitrati nell'acqua che nelle cascate o in prossimità di gorghi di acqua si ossidavano con l'aria facendo galleggiare queste bolle.
- f. Al di là della natura del fenomeno che non sta a noi indagare e perseguire, notiamo che ancora ci sono in ballo solo mere ipotesi circa la natura del fenomeno, che le indagini per capire non sono state fatte o sono state fatte e accantonate, che ancora non si è trovato né la provenienza e né una soluzione accettabile. Dalla centralina F19 posta sull'Alveolo all'altezza del Ponte di Casevecchie e dalla centralina F12 presente sul Timia a Bevagna, risulta una torbidità inesistente (?), insomma le acque sono chiare e fresche per parafrasare Petrarca e tutti gli altri parametri sono

costantemente nella norma; risulta invece dai parametri della centralina F13, posta a Bevagna sul Clitunno alla confluenza con il Teverone, che in alcuni giorni la torbidità è rilevante. Sarebbe assolutamente indispensabile sapere e capire come nasce il fenomeno: se dalle zone di S. Eraclio e Santa Maria Pietrarossa attraverso l'Alveolo oppure dalle zone di Picciche, San Lorenzo attraverso gli affluenti del Marroggia oppure attraverso i fossi che congiungono la zona industriale di Campello al Marroggia oppure se ci sono aziende che rilasciano indiscriminatamente sostanze ammoniacali, se fosse ammoniacale, o se durante il trattamento delle acque reflue non ci sia qualche depuratore che rilascia quel tipo di sostanza. Vorremmo anche sapere ufficialmente per quale motivo, all'altezza della vecchia centralina di Casco dell'Acqua, sul Clitunno, dismessa nel 2015, vengono correntemente aperte i portelloni della chiusa per immettere acqua dal Teverone nel Clitunno, prosciugando costantemente il Timia.

- g.** In questi giorni oltretutto è uscita l'ufficializzazione dei contratti di fiume per alcuni sistemi idrici dell'Umbria e siamo rimasti basiti quando abbiamo letto che l'asta fluviale Marroggia-Teverone-Timia non è stata menzionata e nemmeno presa in considerazione per una riqualificazione, tra l'altro promessa più volte in questi anni. Oltretutto il contratto di fiume per il Topino e l'asta fluviale Marroggia-Teverone-Timia è stato il primo a partire in Umbria e il nostro comitato inserito negli organi di valutazione e nel gruppo di ascolto. Non capiamo, ne ci capacitiamo, che la Regione Umbria abbia abbandonato questi fiumi, non parlo solo di questa amministrazione regionale ma soprattutto delle precedenti che hanno svenduto quest'asta fluviale, patrimonio storico culturale importantissimo, lasciandola morire come una fogna a cielo aperto. Ricordiamo che intorno a questi fiumi sorgono alcune delle città simbolo artistico ed economico dell'Umbria: Trevi, Montefalco, Bevagna, Spoleto, per citarne alcune, e nascono alcune delle particolarità agroalimentari come il sedano nero, il trebbiano spoletino, lo spumantino spoletino e soprattutto il Sagrantino di Montefalco che sono vanto della nostra regione e del made in Italy.
- h.** Capiamo e siamo convinti che il problema è complicato per l'antropizzazione selvaggia che da quarant'anni a questa parte ha

fatto della Valle Umbra Sud un concentrato di fabbriche e cemento, molti delle quali oggi dismesse, e per l'indubitabile particolarità orografica e capiamo, e lo abbiamo sottolineato più volte, che solo un intervento politico, al di là delle convenienze territoriali, può dare il via ad un operazione di riqualificazione quantomeno necessaria.

Foto scattate a Bevagna sul Timia il 15 maggio 2020, alle ore 15.00, presso la centralina di monitoraggio continuo delle acque superficiali F13









Sulla base di quanto sopra, per la completa riqualificazione delle acque superficiali del reticolo idrografico Marroggia-Teverone-Timia e Alveolo, abbiamo individuato una serie di criticità sulle quali riteniamo fondamentale intervenire con urgenza:

- a. Scarichi civili** – Tutti i comuni della Valle Umbra Sud hanno criticità dell'impianto fognario cittadino, alcuni molto evidenti. Malgrado i cospicui investimenti regionali nella depurazione, le acque risentono di un inquinamento di fondo dovuto ai reflui fognari (come sottolineato dal rapporto dell'Arpa Umbria nel suo rapporto "Stato della qualità delle acque nel territorio di Bevagna", 2012). Riteniamo pertanto necessario un "ammodernamento" degli impianti fognari dei comuni interessati.
- b. Zone commerciali** – Le zone commerciali cresciute a dismisura e senza logica urbanistica sono produttrici di rifiuti e reflui fognari da prendere in considerazione, essendo molte di esse scollegate dai collettori fognari. Individuazione e allaccio alla rete fognaria delle zone oggi "isolate".
- c. Reflui di allevamenti** – Molti allevamenti della parte bassa del Marroggia, tra i comuni di Castel Ritaldi, Trevi, Montefalco e Campello, non sono allacciati ai collettori fognari, non hanno depuratori o sistemi di protezione e sversano i reflui direttamente nei fossi e nei fiumi circostanti, come è l'esempio della Cooperativa Agricola Trevana presa, dopo nostre segnalazioni e documentazioni, a sversare nell'Alveolo, con alterazioni drammatiche dello stato chimico fisico dell'acqua. Fare in modo che tutte le aziende interessate si dotino di depuratori o sistemi di protezione che impediscano lo sversamento di reflui tal quali.
- d. Situazione dei depuratori della Valle Umbra Sud.** Gli sforzi e gli investimenti della Regione Umbria hanno portato lievi miglioramenti, soprattutto localizzati, ma la situazione deve essere molto migliorata. Alla luce dell'aumento demografico e delle urbanizzazioni artigianali e industriali degli ultimi anni, occorre una completa revisione del sistema della depurazione. Occorre ricontrollare e rivalutare le aree più a rischio e mettere a punto con i comuni un sistema integrato di controllo e repressione delle situazioni illegali.
- e. Sversamenti dell'impianto di depurazione del Casone** – Il comune di Foligno, durante il rifacimento delle pavimentazioni del centro storico, ha separato, correttamente, le acque chiare (piovane) e le acque scure (reflui fognari) fino, però, alla località Borroni-Tenne, convogliandole poi unitariamente, in un'unica tubazione, all'impianto di Casone. Quando piove

copiosamente a Foligno le acque mischiate giungono alle vasche del Casone e, quando la portata delle stesse rischia di mettere a repentaglio le colture batteriche del depuratore, si aprono automaticamente le sportelle che mettono in comunicazione le fogne di Foligno con l'Alveolo e quindi con il Teverone e Timia riversando nei fiumi in questione acque non trattate. E' assolutamente urgente e necessario attuare quelle misure tecniche che impediscano il verificarsi di queste criticità, convogliando le acque chiare, in caso di pioggia consistente, direttamente nel Topino. In questo senso ci siamo recati al depuratore e abbiamo preso atto di un impianto funzionante nel modo migliore in relazione al suo uso naturale ovvero ricevere e depurare acque fognarie, e della pericolosità per lo stesso impianto delle masse idriche eccedenti derivanti dall'apporto delle acque chiare della zona (circa 15-20 volte l'anno in corrispondenza di eventi piovosi di una certa entità) che mettono a repentaglio la funzionalità del depuratore mettendo a rischio la vita della flora microorganica che vive nelle vasche dove transitano le acque fognarie e che agisce per consentire la depurazione. Tale massa di acque piovane autorizza quindi l'apertura delle paratie di salvaguardia degli scolmatori di piena costruiti a monte del depuratore. Evidenziamo anche che nel progetto iniziale del Casone erano previste due vasche di decantazione, poi misteriosamente mai realizzate, che avrebbero permesso una più facile gestione delle acque in arrivo. Si è preferito costruire invece a monte del Casone, sulla Fossa Nuova (ex forma vecchia) un collettore che riceve le acque di Foligno che, superata la portata limite di 1800 m³/h, scarica nel fosso che sfocia direttamente nel Teverone le acque scure provenienti dalla città di Foligno. E' assolutamente indispensabile ed urgente ripristinare il progetto iniziale del Casone, con la costruzione delle due vasche di decantazione originariamente previste e disattivare i collettori di deviazione oppure mettere in atto una completa separazione tra le due acque, magari convogliando le acque chiare dentro al Topino, che tra l'altro all'altezza di Borroni scorre vicinissimo, cosa anche questa che ci risulta essere stata presa in considerazione ma misteriosamente mai realizzata.

- f. Scarichi industriali** – Gli scarichi industriali sono un altro punto dolente afferente con i problemi connessi all'utilizzo dell'acqua potabile. Una ricognizione seria sullo stato dello smaltimento dei reflui di lavorazione di tutte le zone artigianali e industriali, frantoi e cantine, e allevamenti e cooperative agricole, è oggi indispensabile per strutturare una risoluzione possibile.
- g. Acque sotterranee pozzi per prese idropotabili.** La situazione del pozzo di località Cantone a Bevagna, ma in generale di tutti pozzi della Valle Umbra,

con la presenza di tricloroetilene e tetracloroetilene è estremamente preoccupante e necessita di progetti adeguati. Avevamo proposto l'installazione di filtri, come già avvenuto per la stessa emergenza nella zona del ternano, ma il progetto dopo l'approvazione si è arenato e ad oggi ci risulta che malgrado la possibilità di finanziamenti ad hoc, non sia stata iniziata nessuna procedura amministrativa.

In virtù della situazione esposta

chiediamo

alla Presidente della Regione Umbria dott.ssa Donatella Tesei

- 1) **Di reclamare lo stato di emergenza ambientale per il reticolo idrografico della Valle Umbra Sud.** La richiesta, che non è una esagerazione ma è la lucida disamina di una situazione grave e a rischio, sarebbe un segno tangibile della volontà politica di affrontare il problema in tutte le sue problematiche.
- 2) **Di porre politicamente il risanamento dell'asta fluviale Marroggia-Teverone-Timia quale prioritario negli interventi di riqualificazione dentro il programma della Direttiva 2000/60 CE, prima di qualsiasi progettualità di valorizzazione o di marketing turistico dell'area.** Non può esserci rilancio e sostegno economico se prima non emergono soluzioni per la bonifica dei fiumi in oggetto.
 - ⇒ Interventi strutturali per la messa in sicurezza della depurazione e dei sistemi di smaltimento civili e industriali. Tale azione presuppone una serie di investimenti di grande portata per la separazione definitiva delle acque chiare e scure nelle zone antropizzate, laddove è possibile, in adeguamento agli standard europei. Favorire mediante cofinanziamento la costruzione di depuratori specifici nelle zone artigianali e industriali, e nei siti agricoli e zootecnici;
 - ⇒ Aiutare e sostenere con forza le imprese virtuose ed oneste e

reprimere e colpire duramente, come non mai, i comportamenti illegali.

- ⇒ Limitare la ferti-irrigazione, oramai utilizzata in maniera selvaggia e incontrollata.
- ⇒ Azioni di monitoraggio e di controllo della qualità delle acque e sugli scarichi, sistemi integrati fra i comuni di vigilanza e di repressione, progetti volti al recupero e sviluppo del turismo e della cultura ambientale. E' fondamentale ed urgente completare e integrare il nuovo progetto di monitoraggio, condiviso con Arpa Umbria, che prevede lo spostamento dell'inutile centralina a valle delle Ponte delle Tavole a Bevagna e riposizionata sul Teverone prima della confluenza del Teverone con l'Alveolo per monitorare tutto quello che apportano i fiumi che drenano la piano tra Spoleto e Montefalco. La seconda centralina sarà posizionata alla fine dell'Alveolo per monitorare eventuali apporti della Forma vecchia mentre la terza sarà posizionata in territorio di Foligno presso il ponte di Sterpete per monitorare soprattutto quello che viene apportato nell'Alveolo dalle zone artigianali, industriali e commerciali della cintura tra Sant'Eraclio e Torre Matigge. A queste tre centraline seguirà la nostra proposta di prevedere un'altra centralina alla confluenza della Marroggia con il Tatarena per segnalare da vicino i problemi che derivano dagli smaltimenti irregolari di quella porzione di valle.

- 3) **Un indagine urgente dell'Arpa Umbria** per la comprensione del fenomeno delle bolle superficiali e permanenti sul Teverone Timia e le indicazioni tecniche per la risoluzione definitiva del problema;
- 4) **Di imporre a tutta l'asta Marroggia Teverone Timia il deflusso minimo vitale**, attingendo alle risorse della diga d'Arezzo e quindi limitandone l'uso irriguo, per permettere un nuovo cambio di tipizzazione del regime, da intermittente a continuo e controllare la diluizione dei veleni dentro il fiume.
- 5) **Di mettere in connessione**, azione mai eseguita prima e alle radici dell'inquinamento del Marroggia-Teverone-Timia, i **Piani Regolatori Generali e gli sviluppi urbani dei Comuni della valle** e controllare e gestire il residuo urbanistico di qualsiasi natura. Come evidenziato, infatti, il

problema dei fiumi di Bevagna è un problema di correlazioni e di sviluppo integrato tra tutti i comuni della Valle Umbra Sud. Le scelte urbanistiche e di sviluppo dei Comuni della cintura Foligno-Spoleto pesano in maniera esponenziale sul livello dell'inquinamento e sullo stato dei fiumi di Bevagna e provocano gravi ripercussioni sul nostro territorio. Riteniamo che sia indispensabile una comunione di intenti tra tutti i Comuni affinché sia alzato il livello totale di salvaguardia rivedendo i consumi di suolo e l'espansione edilizia. **Proponiamo che venga messo obbligatoriamente nelle stesure dei Piani Regolatori Generali e nei piani particolareggiati, anche in quelli di vecchia redazione, lo studio di incidenza del potenziale urbanistico e demografico, del potenziale edificato e del residuo edificatorio, in relazione al potenziale inquinante** e che vengano allegate, di conseguenza, la progettualità e le linee programmatiche finanziarie per gli adeguamenti necessari.

- 6) **Di istituire un catasto unico degli scarichi civili.** Mettere in rete il censimento del reticolo fognario cittadino e frazionale, delle abitazioni o nuclei sparsi, di ogni territorio comunale della valle, per evidenziare il potenziale di reflui e scarichi in depurazione e fuori dalla depurazione.
- 7) **Di istituire un catasto unico degli scarichi industriali.** Realizzazione di una mappatura completa dei siti e delle aziende industriali, artigianali, commerciali, agricole e manifatturiere, che comprenda la legalità dei loro scarichi e l'incidenza dell'attività sulla depurazione e sugli smaltimenti.
- 8) **Di verificare le acque sotterranee e i pozzi per prese idropotabili.** La situazione di Pozzo Cantone, ma in generale della Valle Umbra, con la presenza di tricloroetilene e tetracloroetilene è estremamente preoccupante e necessita di progetti adeguati. Come è stato fatto nella Valle ternana, pozzo Cantone ha bisogno di filtri adeguati per rendere le prese d'acqua potabili, senza necessità di diluizione con l'acqua di Rasiglia. Erano state fatte delle valutazioni d'intervento con la garanzia di un'azione efficace e repentina. Di questi misteriosi investimenti e dell'installazione dei filtri per depurare l'acqua di Pozzo cantone non se ne sa assolutamente più niente. Nessuno ha risposto alle nostre sollecitazioni e nessuno ci ha dato chiarimenti di sorta.
- 9) **La convocazione di un tavolo tecnico politico,** con la partecipazione delle parti politiche, delle amministrazioni locali, delle rappresentanze

imprenditoriali e del nostro comitato, per individuare priorità e disponibilità per un intervento decisivo;

- 10) Un incontro urgente con la presidente della Regione Tesei**, in virtù della sua recente elezione, per chiarire i motivi della lettera e discutere le priorità e le modalità di intervento.

Comitato per la difesa dell'acqua e dell'aria di Bevagna

Il presidente
Lolli Mario

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Lolli Mario', with a stylized, cursive script.

Bevagna 20 maggio 2020